

L'Epoca Roma
22. 1. 1911

Edoardo Celli all'Augusteo

Grande folla e grandi applausi, ieri all'Augusteo: Il pianista romano Edoardo Celli, forte e serio artista, ha destato grande entusiasmo come esecutore-interprete del primo concerto del Ciaikovski per pianoforte e orchestra, da lui reso con gusto e abilità ammirabili: tocco vellutato, brillante, vigoroso; scioltezza e agilità, elasticità ritmica, sono le doti più notevoli del valente pianista. Peccato che siano state impiegate per quell'interminabile polpettone del Ciaikovski, stempiato e banale, monotono fino alla oppressione. Grandi applausi ebbe il Celli in alcune pagine a solo, non tutte però bene adatte all'ambiente dell'Augusteo.

Grande entusiasmo sollevarono le variazioni sinfoniche di Ezio Carabella, per la prima volta eseguite e dirette con grande efficacia dal Molinari: lavoro di polso, elaborato con molta dottrina, con gusto, con varietà di espressioni, sia formali sia strumentali: vi è una indovinatissima gradazione nello sviluppo del tema iniziale e negli effetti acustici, coronati da una nobile espansione sonora nel finale, in cui l'organo si associa all'orchestra con effetto magnifico. Però dev'essere rilevato il fatto che troppo sensibile è in tutta la vasta composizione diretta, nella ideazione generale e negli svolgimenti parziali, dalle celeberrime variazioni sinfoniche dell'Elgar: alcune variazioni, come la 3.a (« Furioso ») e il finale, sembrano addirittura riproduzione di pagine del grande compositore inglese. Il Carabella ha però così belle e sicure qualità di compositore, ed è tanto giovane, da assicurarci che saprà evitare in avvenire consimili reminiscenze e presentare opere che offrano fisionomia più caratteristica e originale, una più sicura e salda personalità.

Lo scherzo sinfonico del Dukas, *L'apprenti sorcier*, così brillante vivo, è stato diretto con l'usata animazione e intelligenza da Bernardino Molinari, che ha per questa gustosa composizione una predilezione assai giustificata: egli condusse con eccellente elasticità ed equilibrio l'orchestra nel concertone del Ciaikovski, secondando magistralmente il Celli.